

BORGO VALBELLUNA

Vendita Acc: tutto fermo Atteso l'emendamento per la decontribuzione

Il segretario della **Fiom** Stefano Bona è molto preoccupato
«I nostri parlamentari bellunesi intervengano al più presto»



Lo stabilimento dell'Acca Mel: frenata sull'iter per la cessione

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

Frenata imprevista per le trattative di cessione dell'Acc di Mel al gruppo Lu-Ve/Sest di Limana. Il brusco rallentamento non fa dormire sonni tranquilli ai sindacati, che invitano i parlamen-

tari bellunesi a sollecitare i ministeri interessati per trovare una rapida soluzione.

Soltanto una settimana fa il ministero dello Sviluppo economico aveva chiamato al tavolo tutti i soggetti interessati alla cessione di Acc. Tutti pensavano che quel vertice potesse essere quasi risolutivo, ma non è stato così.

«Mi preoccupa molto questo silenzio su Acc», esordisce Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**. «E credo che dovrebbe impensierire anche il territorio e i nostri parlamentari, che sollecito a fare qualcosa».

Tre i punti sui quali si è arenata l'operazione, tutti legati alla nuova legge di stabi-

lità che rimette in discussione alcune procedure.

LA DECONTRIBUZIONE

La Sest per portare a termine l'acquisto ha chiesto espressamente di poter usufruire della decontribuzione per i 150 operai che saranno riassunti. La nuova legge di stabilità prevede questa possibilità soltanto per i lavoratori assunti dall'acquirente ex novo e per i dipendenti di Acc si tratterebbe di fatto di un trasferimento alla Sest. In questo caso, quindi, la decontribuzione, del valore di 6mila euro per tre anni (pari a 2,7 milioni di euro) non sarebbe prevista. «Il Mise si è impegnato a intervenire con un emendamento da presentare al Parlamento, ma ad oggi di questo non si ha notizia. E intanto il tempo passa e il gruppo Lu-Ve ha fretta di entrare in possesso della fabbrica per iniziare a produrre in base alle richieste dei clienti», dice Bona.

Le regole previste dalla legge di stabilità creano incertezze sull'accordo e sulla Cigs

La paura dei sindacati è che possa succedere come per l'emendamento all'articolo 37 del decreto Sostegni: avrebbe dovuto risolvere la questione dei finanziamenti per Acc e invece si è rivelato inapplicabile.

ACCORDO SINDACALE E CIGS

Le regole sono cambiate anche per l'accordo sindacale necessario per giungere alla vendita: «Stiamo attendendo di capire come muoverci, senza contare le incertezze anche per quel che riguarda la cassa integrazione. Il ministero del Lavoro non ha saputo dirci se poteva accordarla e per quanto tempo e così i suoi uffici hanno preso tempo. Ricordiamoci che la Sest è l'unica possibilità per dare un futuro ad Acc», conclude il segretario della **Fiom**, «per questo motivo invito i nostri parlamentari a sollecitare una risposta». —